



LELIO LUTTAZZI

www.levioluttazzi.it

Musicista, direttore d'orchestra, pianista, presentatore, attore, scrittore. Lelio Luttazzi ha attraversato la storia del nostro Paese passando con leggerezza da un secolo all'altro, osservando i cambiamenti del mondo e restando fedele a una visione della vita fatta d'intelligenza, impegno, professionalità, eleganza e gentilezza. Il Maestro Lelio Luttazzi costituisce certamente elemento fondativo della nostra cultura e della musica d'autore.

Il suo primo grande amore: il Jazz. La vitalità del suo jazz e la sua grazia nell'improvvisare hanno creato un universo di suoni, mai formale, autentica espressione della sua personalità che travalica il tempo.

27 Aprile 1923: Lelio Luttazzi nasce a Trieste da Sidonia Semani e Mario Luttazzi.

Il padre, morto a soli ventinove anni per tubercolosi ossea, è un grande appassionato di musica e si fa promettere dalla moglie di far studiare il pianoforte a Lelio.

Frequenta le elementari a Prosecco a pochi chilometri da Trieste, dove la mamma è maestra elementare. E' a Prosecco che prende le prime lezioni di pianoforte dal parroco Don Crisman.

Dopo le elementari ritorna a Trieste e si iscrive al Liceo Petrarca. Instaura una grande amicizia con il suo compagno di banco Sergio Fonda Savio, il nipote di Italo Svevo. Continua ad esercitarsi sul pianoforte comperato dalla mamma, finché nel 1936, a tredici anni, ascolta per la prima volta "After you've gone" interpretata da Louis Armstrong e viene travolto dal jazz.

Il jazz, grazie anche ai programmi di Radio Trieste, in una città controllata dalla dittatura fascista, diventa il suono della libertà. S'impadronisce di quei suoni, e inizia a suonare nelle corsie degli ospedali pieni di soldati feriti e a esibirsi nei locali di una Trieste devastata dalla seconda guerra mondiale.

Studente di Giurisprudenza, all'Università, nel 1941 dà vita al suo primo complesso "I gatti selvatici", un quartetto che lo accompagna nelle serate al bar dell'Hotel de la Ville, negli spettacoli di rivista al Teatro Politeama Rossetti e ai microfoni di Radio Trieste, dove suona anche le sue prime composizioni.

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de' Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelevioluttazzi.it

www.fondazionelevioluttazzi.com



2)

Una sera al Teatro Politeama Rossetti, alla prima del Varietà “Buonanotte al Sole” oltre a Lelio Luttazzi che si esibisce con il suo gruppo, si esibisce Ernesto Bonino, un grande cantante dell’epoca. Colpito dallo swing e dal jazz di Lelio, gli chiede di scrivergli una canzone. E’ “Il giovanotto matto”, che Lelio compone con quella grazia e facilità che lo caratterizzerà per tutta la vita e che spedisce a Bonino.

Dopo qualche tempo Lelio riceve un telegramma: “Canzone varata a Biella successo ottimo tuo Ernesto”. E quando, alla fine della guerra, arriva a Lelio il primo assegno emesso dalla Siae (Società Italiana degli Autori ed Editori), una cifra altissima, il giovane Lelio abbandona gli studi e si dedica alla musica.

“Ero un appassionato di swing, amavo il colore delle brass section di Glenn Miller, cercavo di ricostruire quel pezzo di America che sognavo e non avevo mai visto da vicino”. (L.Luttazzi)

Nel 1948 si trasferisce a Milano insieme a Teddy Reno per dirigere la Casa Discografica CGD, (Compagnia Generale del Disco) fondata dal padre di Teddy Reno, l’industriale Giorgio Merk Ricordi.

Lelio a Milano conquista la sua più autentica identità di musicista. Scrive e inizia ad incidere centinaia di dischi per la CGD. Pubblica con le Messaggerie Musicali canzoni americane di grande successo. L’Orchestra Luttazzi accompagna i più grandi cantanti del momento, inizia a lavorare anche con Giorni Kramer, anima affine per sensibilità e passione.

Nel 1950 Lelio è ormai un famoso arrangiatore e direttore d’orchestra, chiamato dalla sede Rai di Torino per dirigere l’orchestra radiofonica e crea per la prima volta in Italia, l’orchestra d’archi ritmica.

Insieme all’amico Giorni Kramer realizza una trasmissione di grande successo dal titolo “Nati per la Musica” uno dei programmi che hanno fatto la storia della Radio Italiana. In onda da Roma sul secondo programma presentato da Isa Bellini con l’orchestra di ritmi moderna diretta da Kramer e l’orchestra ritmo sinfonica diretta da Lelio Luttazzi.

Nel 1954 due puntate di “Nati per la Musica” vengono trasformate in programma televisivo.

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de’ Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.com



3)

Lelio tra la CGD e l'orchestra RAI, perfeziona l'arte dell'improvvisare, è abile e veloce nello scrivere arrangiamenti e brani musicali, è un brillante compositore e inizia a lavorare anche alle commedie musicali.

Il teatro di varietà in quegli anni ha un grande successo, le compagnie e gli spettacoli sono tanti e c'è bisogno di autori capaci di scrivere testi e musiche in grado di decretare il successo dello spettacolo. Con l'apparente noncuranza che lo caratterizza, Lelio lavora tanto, si diverte, ha lo spirito d'avventura giusto per improvvisare anche quando i due celebri autori Garinei e Giovannini gli chiedono un brano da inserire nella rivista Gran Baldoria. Scrive così nel 1951 il testo e la musica di Vecchia America che, cantata dal Quartetto Cetra, alla prima al Teatro Nuovo di Milano viene accolta con grandi applausi.

Nel 1952 inizia il lungo sodalizio con la coppia dei celebri autori Scarnicci e Tarabusi, che chiamano Lelio per Ciao fantasma, dove recitano Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, uno spettacolo ricco di umorismo, costumi, scenografie, comicità, il tutto accompagnato dallo swing di Lelio. Inizia così un periodo in cui la sua meravigliosa imprevedibilità viene richiesta per musicare riviste che vanno in scena nei più bei teatri d'Italia. Dal Teatro Lirico di Milano al Sistina di Roma, non c'è palcoscenico dove non risuonino le note del maestro, tanto che alla fine del 1953 decide di trasferirsi a Roma.

In fondo, per uno come lui, abituato a esplorare nuove armonie, nuovi modi di suonare, si tratta solo di allargare lo sguardo a un altro orizzonte.

Roma nel 1954 è il posto giusto per Lelio. È ormai l'autore delle musiche di tutti gli spettacoli di rivista firmati Scarnicci e Tarabusi, riprende i concerti in giro per l'Italia con un gruppo jazz e partecipa al primo quiz a premi radiofonico italiano "Motivo in maschera". Alla direzione della grande orchestra Lelio Luttazzi.

Casa sua è il salotto dove si ritrovano attori, musicisti, artisti, per il piacere della sua compagnia e per la musica che spesso anima le serate.

Altre trasmissioni per la Radio alle quali partecipa in veste di presentatore e musicista: Studio L chiama X - Gioco di dama - Il disco magico - Fiore all'occhiello - Seconda serata - Rosso e nero - Musica insieme - Musica in vacanza - Music hall - Nostalgia del Jazz - Programmissimo - Parliamo di Film - Trent'anni di swing - Gran varietà - Dieci ma non li dimostra.

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de' Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.com



4)

Durante uno di quei programmi, ha modo d'incontrare la grande cantante jazz, Ella Fitzgerald, uno dei suoi idoli di sempre, e con lei trascorrerà una serata che ricorderà sempre. «E quando mi ritrovai in un pianobar di via Veneto a Roma con Ella Fitzgerald e Oscar Peterson al pianoforte? Ero estasiato.».

È il 1955. Macario una star in grado di fronteggiare sul palco quaranta donne, è in scena con "Tutte donne meno io" al Teatro Sistina. La nuova rivista firmata dal solito duo Scarnicci e Tarabusi,, vede in scena il fascino esotico di Amru Sani, cantante indiana, ed è la sua voce che intona per la prima volta le note di un brano di Luttazzi destinato a entrare nella storia: Souvenir d'Italie.

Perry Como, Connie Francis, Xavier Cugat, Teddy Reno, Jula De Palma, Fausto Cigliano, Nilla Pizzi, Milly, Renzo Arbore si cimenteranno con quelle parole napoletane intrecciate in un arrangiamento alla Jackie Gleason. L'eco della conchiglia, ricordo di un'estate italiana, per quei misteri che solo la musica sa regalare, diventerà un successo internazionale, ispirerà l'omonimo film del 1957 (di cui Lelio scriverà la colonna sonora) di Antonio Pietrangeli.

Il 6 gennaio del 1967, venerdì, alle ore 13.00, la Hit Parade vede la luce sotto l'egida di Lelio Luttazzi. Per un decennio, da Via Asiago in Roma, in diretta, sempre alle ore 13.00 di ogni venerdì, andrà in onda forse la più popolata e ricordata trasmissione radiofonica. trasmissione che diventa cult "Hit Parade".

Il debutto televisivo lo vede nel ruolo per lui abituale: direttore d'orchestra. È la primavera del 1955, la trasmissione si chiama "Musica in vacanza" e la coppia collaudata Gorni Kramer - Lelio Luttazzi, alle prese con una grande orchestra di cinquanta elementi.

Lelio riporta in televisione la stessa fantasia e lo stesso ritmo che tanto successo gli hanno dato anche in spettacoli di rivista come Tutte donne meno io - Barbanera...bel tempo si spera - Ciao, fantasma - e tanti altri.

In questi anni la televisione comincia ad accorgersi che Lelio, oltre a saper portare lo smoking come nessuno mai prima e dopo di lui, ha il dono di comunicare con il pubblico, di mettere a proprio agio gli ospiti, di saper improvvisare sulla scena come di fronte a uno spartito.

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de' Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.com



5)

Nel 1960 partecipa al programma Sentimentale, la cui sigla è cantata da Nicola Ari-
gliano e dalla giovanissima Mina. Entrambi i cantanti hanno una grande passione
per il jazz e proprio in quel programma Mina presenta il nuovo grande successo di
sempre firmato da Lelio “Una zebra a pois”.

In televisione lo ricordiamo nelle trasmissioni: Nati per la Musica, Un due tre, Solo
contro tutti, Giardino d’inverno con le gemelle Kessler, Strettamente personale, Il
paroliere questo sconosciuto con Raffaella Carrà, Teatro 10 con Mina per cinque
puntate, Biblioteca di Studio uno, Studio uno con Mina per due edizioni, Ieri e Oggi,
Doppia Coppia con Sylvie Vartan, Giochiamo agli anni trenta, una serie di
puntate suonando al pianoforte musiche da film, e musiche dei suoi autori preferiti,
amati tutta la vita: Cole Porter, Carmichael, Jerome Kern, **George** Gershwin, Irving
Berlin. - La Trottola, Girotondo Show, Gala della Canzone, Musica da sera, Cipria,
Festa di Compleanno e altre.

É il 1965, e Studio Uno inaugura una stagione d duetti, balli, canzoni, con uno stile
americano perfetto per Lelio. Disinvolto e amabile, si confronta con Don Lurio,
Mina, le gemelle Alice ed Ellen Kessler, Milly, Luciano Salce e ospiti come Totò, De
Sica, Mastroianni, Henry Belafonte, Perry Como, Sandie Shaw, Zizi Jeanmarie. La
regia di Antonello Falqui.

Per un anticonformista come Lelio quelle scenografie essenziali, fondali bianchi, te-
lecamere e microfoni in primo piano, la canzone che diventa uno spettacolo, sono il
suo ambiente naturale, e Mina è la compagna ideale con la quale esplorare le nuove
frontiere dello spettacolo. Il successo travolgente porta la RAI a continuare il
programma anche l’anno dopo. Lelio mantiene la parola.

Lelio ama il cinema e nel 1960 con la consueta noncuranza, passa dalla carica esplo-
siva dei pois ai misteri esistenziali. Con Monica Vitti e Lea Massari nel film “L’av-
ventura” di Michelangelo Antonioni, lungo un set di cinque mesi in un’isola deserta,
Lelio partecipa in qualità di attore un po’ inconsapevole a un capolavoro.

Intanto sempre nelle vesti di attore partecipa al film di Dino Risi L’Ombrellone e
scrive la colonna sonora. Oggi Domani e dopodomani, Io io io e gli altri di Alessan-
dro Blasetti, I complessi, Gli attendenti di Giorgio Bianchi, Mi vedrai tornare, Scan-
zonatissimo, Grande slalom per una rapina, Sua Altezza ha danno no, Motivo in
maschera, La vendetta della Signora con Ingrid Bergman e altri in parti minori.

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de’ Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.com



6)

Il suo rapporto con il cinema era cominciato come autore qualche anno prima. Nel 1951 scrive le colonne sonore per *Il microfono è vostro*, *Miracolo a Viggiù*, *I due sergenti* e per tanti altri film. Nel 1956 compone la colonna sonora per i film “*Totò, Peppino... e la malafemmina*” e “*Totò, lasca o raddoppia?*”

Verrà chiamato da registi come Mario Monicelli, Dino Risi e Luciano Salce per la sensibilità con la quale sapeva raccontare e accompagnare, con la sua musica, le loro storie. Lelio, in virtù delle sue origini triestine che lo tengono lontano dalla gabbia di un’italianità macchiettistica, ha la forza di una creatività e di una versatilità fatte di rigore, estro e autenticità.

Scrive più di 70 colonne sonore per film italiani e stranieri, e interventi musicali.

Lelio scrive, compone melodie meravigliose, romantiche, ma non dimentica mai il suo primo amore il Jazz.

Suona insieme a Lionel Hampton, una travolgente esibizione al piano.

Nei suoi 900 titoli depositati in Siae c’è tutto il segreto di un talento inarrestabile, guidato da un istinto che sa sempre dove andare, capace di incantare trenta milioni di telespettatori, un pubblico incredibile per quegli anni, suonando la nota giusta. E lui è sempre lì con l’immane gardenia all’occhiello, quel suo sorriso unico, disarmante, la sua intelligenza, la sua eleganza, la sua genialità sempre accompagnate da una grande umiltà e da un grande senso dell’umorismo.

Quando arriva la primavera del 1970, tutto quello che è accaduto prima si spegne, risucchiato in una stagione nera e melmosa, fatta di ingiustizia, vergogna, smarrimento, noncuranza, arroganza. Una stagione terribile, dove l’equivoco si trasforma in incubo e un assassino silenzioso uccide per sempre una parte del cuore di Lelio. I fatti sono ormai storia: un’intercettazione telefonica male interpretata, accuse ignominiose, una detenzione che è un sopruso, un clamoroso errore giudiziario di cui ci si poteva rendere conto subito, ma che viene invece perpetuato lungo ventisette infiniti giorni di carcere. Il giudice Santino Mirabella definì l’arresto di Lelio “Un sequestro di Stato”.

Lelio è completamente innocente e viene liberato dopo ventisette giorni. Giorni di buio e angoscia.

È un’esperienza inaccettabile, uno strappo alla sua dignità. Per una creatura

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de’ Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.com



7)

sensibile e corretta come lui, educato con tutti, rispettoso e fiducioso della parte buona del mondo, la reclusione a Regina Coeli, il brutale assalto dei giornali, l'annientamento della verità, sono piombi nel cuore di un uomo che aveva cercato nella leggerezza una chiave esistenziale.

L'unico conforto e sfogo dei giorni in carcere è la scrittura del suo primo libro "Operazione Montecristo" in cui ancora una volta dimostra il suo talento eclettico e la profondità del suo sentire. Lelio si sfilò lo smoking, imbrattato dal fango del sistema giudiziario italiano, spegne la luce ed esce di scena. Il suo calvario colpisce Alberto Sordi che dopo aver letto "Operazione Montecristo", pubblicato da Mursia nel 1970, decide di farne un film.

"Detenuto in attesa di giudizio", regia di Nanni Loy, esce nel 1971. Per la sua interpretazione Alberto Sordi vince l'Orso d'oro al Festival di Berlino e il David di Donatello. Lelio scrive la canzone che accompagna i titoli di testa "Ma l'Italia è un'altra cosa" e va in esilio.

La rabbia di aver visto la sua reputazione, il suo onore, la sua grazia intaccate dalla stupidità del mondo, da «questa fetida storia», come la definì lui stesso, lo porta a un nuovo ruolo nella sua carriera artistica: il regista.

Nel 1972 scrive, dirige, interpreta "L'illazione", film intimista e atto d'accusa contro gli abusi del potere giudiziario. «Per me, in una società bene organizzata, tutti coloro che hanno responsabilità sociali - insegnanti, medici, poliziotti, magistrati - andrebbero psicanalizzati prima di entrare nella professione... perché certe tendenze negative che fanno parte della natura di ciascuno di noi - sadismo, volontà di potenza, narcisismo, esibizionismo - alle volte, quando siano presenti in misura esuberante, ci spingono a scegliere professioni dove possano meglio soddisfarsi rimanendo al coperto. Siccome questa analisi ancora non si fa, il primo sentimento ch'io provo di fronte alle divise e alle toghe è la diffidenza...» dice nel film il personaggio interpretato da Lelio. La Rai non manderà mai in onda il film. L'illazione giace dimenticato per quarantadue anni finché, grazie a Piera Detassis, direttore artistico del Festival Internazionale del Film di Roma e grazie a Rossana, la moglie di Lelio, viene restaurato e presentato in prima mondiale il 30 ottobre 2011 proprio al Festival di Roma e finalmente, la stessa sera, viene anche mandato in onda da Rai 5. Dopo quest'ultima opera, Lelio si rifugia nella sua casa di Ceri, un paesino medioevale abbarbicato su una rocca e lì, protetto dal silenzio e dalla quiete della campagna, ritrova un po' di serenità. Purtroppo l'eco della «fetida storia» con

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de' Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.com



8)

tinua a farsi sentire ogni volta che si parla di droga legata al mondo dello spettacolo, e ogni volta Lelio querela, e ogni volta vince.

Con quel suo gusto swing che gli resta dentro anche in una tragedia come quella che l'ha colpito, Lelio grazie alle querele vinte si compra una barca e la chiama Oblòmov. In quegli anni infatti l'eroe indolente del romanzo di Gonciaròv diventa il suo modello esistenziale.

L'elogio della pigrizia diventa la sua filosofia per combattere il danno morale, economico, psicologico subito. Sono anni con la sordina, in compagnia di Cole Porter, di Woody Allen e di Fred Astaire. Come l'antieroe Oblòmov, Lelio si nasconde nella sua indolenza in una modestia che gli è sempre appartenuta, ma che ora diventa indispensabile per sopravvivere.

Lelio ha cinquant'anni e ne ha vissuti duecento, ha suonato, ballato, recitato, ha fatto compagnia a milioni d'italiani, ha diretto grandi orchestre e gruppi jazz, sempre con stile ed eleganza, ma è difficile anche per uno come lui improvvisare in quella situazione. C'è un tempo per ogni cosa, e per Lelio è tempo di stare in casa con pochi amici, guardare la televisione «Odio gli applausi telecomandati, detesto vedere il pubblico che segue la musica con le mani in battere e non in levare!». Intanto continua la sua passione per la scrittura.

Termina il suo manoscritto "L'Erotismo di Oberdan Baciro" che uscirà postumo nel 2012 da Einaudi. Continua a scrivere brevi racconti, apologhi, appunti sparsi e scalette per sceneggiature che usciranno nel 2016 in una raccolta "La Rabbia in Smoking" da Luglioeditore.

Nel 1975 conosce a Roma Rossana. Il 6 dicembre 1979 si sposano nel Municipio di Cerveteri. Resteranno accanto per 36 anni.

Il tempo che passa... occorreranno tanti anni... l'amore che aiuta... Lelio piano piano ritorna alla sua musica, accetta di fare una piccola partecipazione nel 1984 al nuovo varietà del sabato sera di RaiUno "Al paradise" per la regia dell'amico Antonello Falqui. Il richiamo della musica è però più forte della malinconia, quando suona Lelio dimentica se stesso e così riprende a fare concerti jazz in Italia, tanto che nel 1992 riceve il Premio "Una vita per il jazz". Lo swing ricomincia a farsi sentire e nel 1999, trent'anni dopo l'arresto, proprio come nel romanzo d'appendice di Alexandre Dumas, Lelio ritorna a farsi vedere a Roma.

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de' Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.com



9)

A differenza di Edmond Dantès Conte di Montecristo, non ha nessuna vendetta in programma. Una casa a Trastevere, frequentazioni selezionate, una nuova energia per un uomo di settantasei anni che conserva lo sguardo sul mondo come quello di un bambino. Così, dopo anni di assenza, torna come ospite d'onore in Rai. Prima nel 2004 a Radio Uno nella trasmissione "Con parole mie" di Umberto Broccoli. Nel 2006 in televisione e in radio a "Viva Radio 2" insieme a Fiorello. Nel 2008 andrà a "Che tempo che fa" da Fabio Fazio. Tanti tributi e celebrazioni e un nuovo appartamento a Trieste.

Lelio torna a casa, nella sua amata Trieste, a Palazzo Pitteri, sei finestre su Piazza dell'Unità, il profumo del mare, uno stato di grazia che culmina nell'invito di Bonolis a partecipare al Festival di Sanremo. È il 2009, la giovane cantante Arisa va a Trieste a fargli sentire la canzone. A Lelio piace la personalità della cantante e il brano, che arrangia con il suo solito swing. Poi con Sanremo ha un appuntamento in sospeso. Così il 19 febbraio 2009 Arisa si esibisce sul palco dell'Ariston accompagnata da Lelio al pianoforte ed è una standing ovation.

«Direi che meglio di così non poteva andarmi. Sono tornato a Trieste dopo sessant'anni, vivo in Piazza Unità d'Italia, la mia piazza più bella del mondo, parlo lo stesso dialetto che Italo Svevo insegnò a James Joyce. Adesso basta, meglio di così la mia vita non poteva essere.»

Il 15 agosto 2009, nella sua città, Lelio ritorna a suonare con il vento nel cuore per un ultimo concerto proprio nella sua Piazza dell'Unità. La piazza, la sua piazza, è piena fino all'inverosimile di persone. È una di quelle notti d'estate che vorresti non finissero mai, e infatti non è ancora finita. Le note, lo swing, la musica di Lelio continua a risuonare nell'aria, cade e si rialza, ci raggiunge ci prende e ci porta via, e se restiamo in silenzio, e quando siamo felici, riusciamo ancora a sentirla.

«Voglio morire abbronzato. Vorrei chiudere la mia vita serenamente, suonando Gershwin e Cole Porter alla maniera di Erroll Garner sapendo però, e l'ho sempre saputo, che lui era un genio e io no, solo un semplice suonatore». (L. Luttazzi).

Ci lascia l'8 luglio 2010.

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Tor de' Conti n. 10 - Int. 5 00184 - Roma

Cell +39 335 6768086

Mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.com
